

VIAGGI DELLA FEDE

Nella città del Concilio che ufficializzò la divisione tra

TOUR NEI LUOGHI DI SILVIA FOCOLARINA CHE HA ACCESO

Nata nel capoluogo trentino nel 1920 si dedicò con le sue compagne ai poveri. Da via Prepositura dove è nata, al Duomo dove si raccoglieva in preghiera fino

Un viaggio a Trento, la città di **Chiara Lubich**, la fondatrice dei Focolarini, il movimento che da quasi settanta anni spinge milioni di persone in tutti i continenti verso il dialogo ecumenico.

Ogni anno migliaia di turisti della fede arrivano a Trento desiderosi di conoscere i luoghi in cui è nato, tra le macerie della II guerra mondiale, il pensiero di **Chiara Lubich** e delle sue prime compagne. «Ma c'è un ideale che nessuna bom-

ba possa far crollare?», si chiedeva Chiara mentre le bombe distruggevano la città. «Sì, c'è un ideale che non passa: Dio».

La visione in viale Verona

La storia di **Chiara Lubich** incomincia in via Prepositura, di fronte alla basilica di Santa Maria Maggiore, dove si svolse il Concilio della Controriforma: lì nacque, nel 1920, col nome di Silvia Lubich. La chiesa di Santa Maria Maggiore in

cui nel 1920 fu battezzata **Chiara Lubich** non è molto diversa da come era all'epoca, nel cuore della controriforma. In una biografia che racconta la sua vita, Edwin Robertson, pastore battista, commenta la straordinarietà del fatto che la Lubich, destinata a costruire ponti tra cattolici e luterani, fu battezzata proprio nella chiesa che aveva ospitato alcune sedute del decisivo Concilio di Trento (1545-1563), dove nacque la divisione.

Da bambina le accad-

dero episodi particolari, come quello avvenuto nel rione Madonna Bianca: «È il 1943. Mentre compio un atto d'amore verso mia madre (andavo, al posto delle mie sorelline in un giorno gelido, a comperare il latte nel rione Madonna Bianca in viale Verona), ecco che a metà strada mi è sembrato quasi che il cielo sopra di me s'aprisse e qualcuno mi invitasse a seguirlo: "Datti tutta a me"». All'epoca i Lubich abitavano in via Gocciadoro 1 (oggi civico 17). Almeno,

LA SCHEDA

COME ARRIVARE IN AUTO

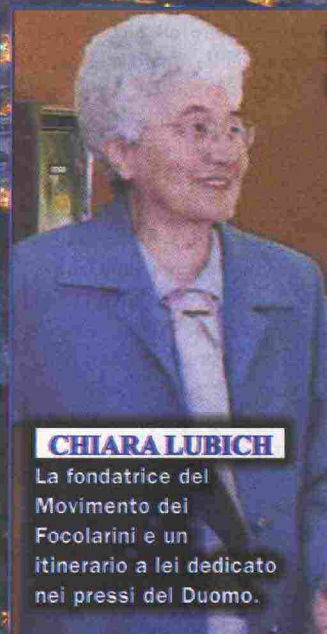
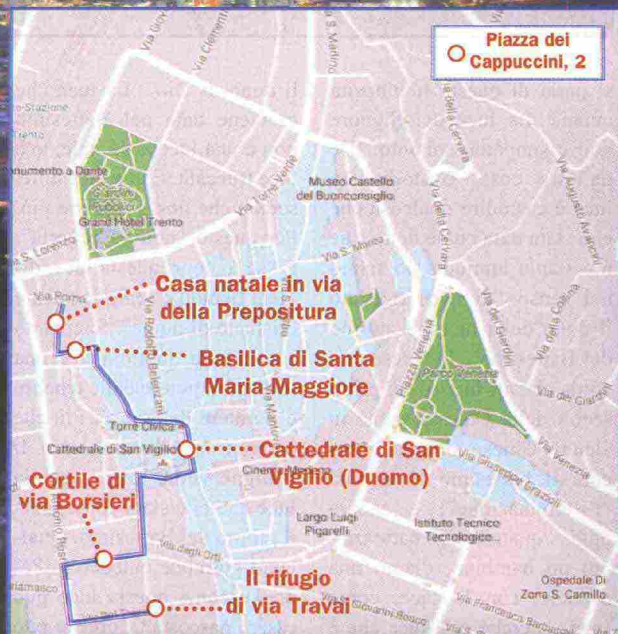
Autostrada A22, collegata a sud con la A1 Milano-Napoli e la A4 Milano-Venezia.

IN TRENO

Trento è servita da treni a lunga percorrenza ad alta velocità. La stazione si trova in Piazza Dante, vicino al centro.

IN AEREO

L'Aeroporto Gianni Caproni di Trento è aperto solo al traffico di piccoli aerei da turismo. Aeroporti più vicini a Bolzano, Verona, Venezia e Bergamo.



CHIARA LUBICH

La fondatrice del Movimento dei Focolarini e un itinerario a lei dedicato nei pressi del Duomo.

cattolici e luterani nasce la donna che li riavvicinerà

VIAGGI DELLA FEDE

“CHIARA” LUBICH LA D'AMORE TRENTO



Il suo sogno era risolvere il problema sociale della città. a piazza dei Cappuccini dove sorse il primo focolare

qui vissero dal 1934 fino al grande bombardamento del 13 maggio 1944, che rese la casa inagibile. Quella notte, Silvia e la sua famiglia scapparono nel bosco di Gocciadoro e ci rimasero per tutta la notte. Si legge nei suoi scritti: «Ricordo di quella notte, passata all'addiaccio, sdraiata con gli altri per terra, due sole parole: stelle e lacrime. Stelle, perché, lungo le ore, le ho viste tutte passare sopra il mio capo; lacrime, perché piangevo capendo che non sarei potuta

partire da Trento con i miei che tanto amavo. Vedevo ormai nelle mie compagne il movimento nascente: non avrei potuto abbandonarle. E mi sembrò che lo Spirito Santo, per farmi capire la sua volontà, mi suggerisse parole che avevo studiato a scuola: Omnia vincit amor, tutto vince l'amore. L'amore per Dio doveva, dunque, vincere anche questo? Dovevo lasciar partire i miei da soli, io che ero l'unica allora a sostenerli economi-

continua a pag. 62



LA CITTÀ DEL CONCILIO

Tra il 1545 e il 1563 a Trento, a Santa Maria Maggiore (si riconosce il campanile sulla destra), si è svolto il Concilio che ha diviso cattolici e luterani.

TRENTO ILLUMINATA

Suggestiva immagine serale di Trento con le strade illuminate. Per queste vie è cresciuta la fondatrice dei focolarini, Chiara Lubich.

VIAGGI DELLA FEDE

Chiara si ritirava in fondo al Duomo di Trento su

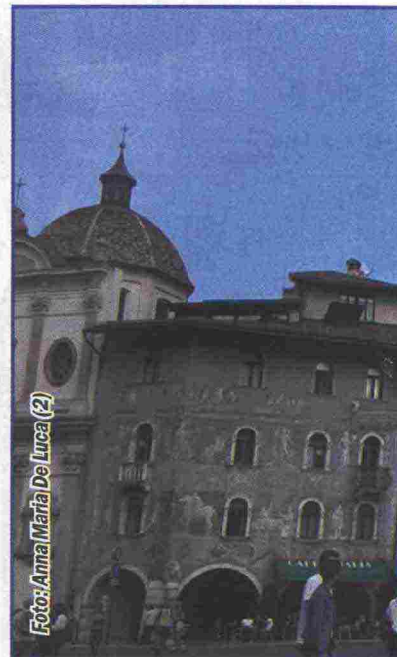
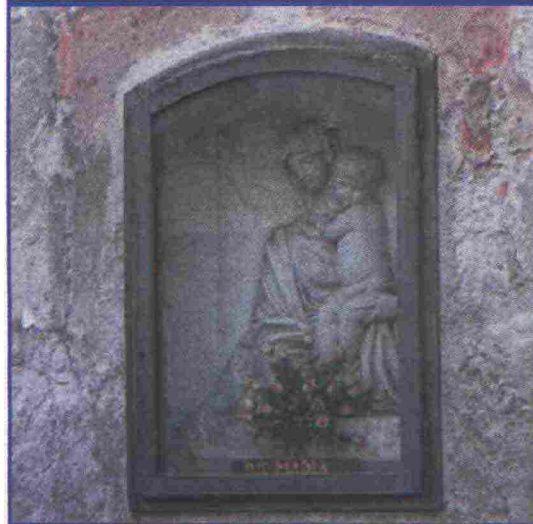


Foto: Anna Maria De Luca (2)

LUOGHI DI CHIARA

Da sinistra in alto: le finestre della casa natale, la Madonna Bianca, l'ingresso di Santa Maria Maggiore e uno scorcio della trento "povera" ai tempi della Lubich.

tari (si chiamava scuola "G. Verdi") mentre a via Malfatti, studiò al magistrale dal 1934 fino al diploma nel 1938. Se andate nel meraviglioso Duomo di Trento, allungatevi verso la fine della chiesa: Chiara amava sedersi in fondo a destra, su una panca sotto una feritoia, dove studiava spesso filosofia. Lo raccontò lei stessa in una intervista raccolta dal direttore di *Vita Trentina* il 5 giugno del 2001: «In Duomo ogni trentino ha un posto personale per raccogliersi in preghiera. Io ricordo bene il mio, vi andavo quando frequentavo l'Università: in fondo sulla destra c'era un panchetto (non so se c'è ancora) e poco sopra una finestra, quasi una feritoia, da dove ricevevo la luce necessaria per studiare la filosofia. Forse la studiavo lì per mettermi in contatto con Gesù, con lo Spirito Santo, e capire meglio la mia strada. Lì è nata in me una specie di conversione, una delle tante

segue da pag. 61

camente?». I suoi partirono e lei rimase a Trento, decisa nel portare avanti il cammino che sentiva suo. Ormai il salto era compiuto e così, il 7 dicembre del 1943, al Colleggetto dei Cappuccini (lo si raggiungeva da Via dei

Cappuccini) d'accordo con il suo confessore, si donò a Dio per sempre, ponendo così la prima pietra del futuro Movimento dei Focolari.

Passando da via Borsieri, al civico 4 trovate il grande cortile dove, da bambina, giocava con le sue com-

pagne sotto l'occhio vigile di suor Carolina, prima di andare nella Chiesa del Santissimo (si trova in corso 3 novembre, al 26) per l'adorazione eucaristica del venerdì. Nel palazzo dove oggi c'è la facoltà di Sociologia, frequentò le elemen-

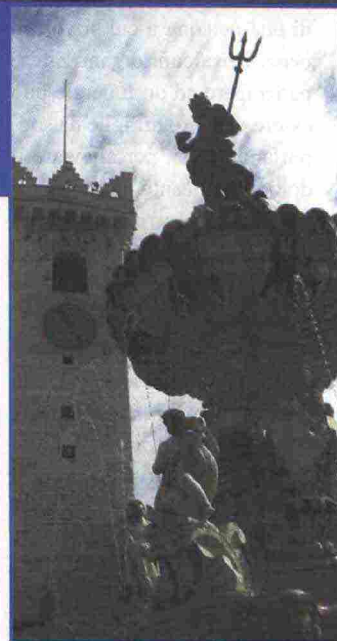
una panca presso una feritoia a studiare filosofia

VIAGGI DELLA FEDE



IN PIAZZA DEL DUOMO

Panoramica di piazza del Duomo a Trento con la facciata della cattedrale di San Vigilio a destra. Qui a fianco la fontana di Nettuno, anch'essa in piazza del Duomo.



Chiara: dopo la richiesta di un povero, Chiara e le sue compagne entrarono e chiesero: «Gesù, dacci un paio di scarpe numero 42 per te in quel povero». All'uscita Duccia Calderari le porse un pacco: un paio di scarpe numero 42!

Servizio di

Anna Maria De Luca

della vita, quando mi accorsi che io cercavo la verità nella filosofia; e invece capii che Gesù Eucarestia era la verità personificata. Perciò ho lasciato la filosofia e ho cominciato la sequela di Gesù».

Nei quartieri poveri di Trento

Chiara e compagne andavano ogni giorno, con valigie pesanti nei quartieri più poveri: «Ricordo che, poiché tutte lavoravamo o studiavamo, nel primo pomeriggio si partiva ognuna con due valigione piene e pesanti per visitare i tre rioni più poveri della città: le Laste, la Portela, le Androne. Era salire su scale rosciate dal tempo o dai topi, vecchie e pericolose, in una oscurità quasi completa, in una desolazione che faceva male ai nostri cuori giovani. E magari, eccoci in una stanza oscura e un povero o una povera a letto, priva di tutto. Ma... era Gesù! Si spazza-

va l'ambiente, si lavava, si consolava, si prometteva in nome di Dio onnipotente. Una volta Dori, una di noi, pulendo ogni cosa, si buscò un'infezione alla faccia che le divenne tutta una piaga. Ma sin d'allora esultava: aveva fatto ogni cosa per lui, Gesù... Quando un povero veniva a casa nostra, sceglievamo la tovaglia più bella, i piatti e le posate migliori. Per la strada ognuna aveva un notes ed era un sussulto al cuore quando incontrava un povero. Lo avvicinava con grande amore, gli chiedeva il nome e l'indirizzo per poterlo servire sempre, anche in futuro. Sì, perché per noi, se il problema era senz'altro aiutare i singoli poveri, il tutto era partito con un programma ben preciso: volevamo concorrere a

risolvere il problema sociale della nostra città».

Piccoli miracoli di strada

In piazza Cappuccini, 2, nell'autunno 1944, con le sue prime compagne, Chiara trovò l'abitazione che sarebbe diventata famosa come "la Casetta", il primo focolare. A cento metri di distanza c'era il rifugio, dove correvano anche undici volte al giorno al suono della sirena, portando con sé solo il Vangelo: parole da vivere con quanti hanno intorno. A volte, per ripararsi dalle bombe, si rifugiavano anche nella cantina buia di via Travai 74, dove leggevano il Vangelo a lume di candela. Tra i luoghi della Lubich, merita una visita anche la chiesetta di Santa